



Edipo. Mito, teatro e rinascite

**MATERIALI PER IL CORSO DI
CIVILTÀ LETTERARIA GRECA**

Prof. Guido Avezù

A. A. 2006/2007

Indicazioni di lettura:

- Sofocle, *Edipo re*;
 - un *Edipo* drammatico “antico” a scelta fra quelli di Seneca, Corneille, Tesauro;
 - un *Edipo* drammatico del ‘900 a scelta fra quelli di Hofmannsthal, Gide, Cocteau, Testori.
- A lezione saranno fornite indicazioni specifiche quanto alla bibliografia secondaria e alla tematica ‘mito e tragedia’.

BIBLIOGRAFIA**I testi:**

- | | | |
|--------|--|--|
| V a.C. | Sofocle
<i>Edipo re</i> | <ul style="list-style-type: none"> - nella traduzione di S. Quasimodo: Milano, Mondadori (‘Oscar’) - con <i>Edipo a Colono</i> e <i>Antigone</i>, a cura di U. Albin, Milano, Garzanti (‘Grandi libri’) - <i>idem</i>, a cura di D. Del Corno, Milano, Mondadori (‘Oscar’) - <i>idem</i>, a cura di F. Ferrari, Milano, Rizzoli (‘BUR’) <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - C. Diano, <i>Edipo figlio della Tyche</i> (1952), poi in <i>Saggezza e poetiche degli antichi</i>, Vicenza 1968, 119-65 - J.-P. Vernant, <i>Edipo senza complesso</i> (1967) e <i>Ambiguità e rovesciamento. Sulla struttura enigmatica dell’E. R.</i>, (1970), inclusi in <i>Mito e tragedia nell’antica Grecia</i>, Torino 1976, 64-120 - J.-P. Vernant, <i>Il tiranno zoppo: da Edipo a Periandro</i>, in <i>Mito e tragedia due. Da Edipo a Dioniso</i>, Torino 1991, 31-64 - G. Serra, <i>Edipo e la peste. Politica e tragedia nell’Edipo re</i>, Venezia 1994 |
| I d.C. | L. A. Seneca
<i>Edipo</i> | <ul style="list-style-type: none"> - a cura di G. Paduano, Milano, Rizzoli (‘BUR’) <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |
| 1658 | Pierre Corneille
<i>Edipo</i> | <ul style="list-style-type: none"> - in traduzione italiana: P. Corneille, <i>Teatro</i>, Vol. 2, Firenze, Sansoni, 1964 - nell’originale: P. Corneille, <i>Théâtre complet</i>, Vol. 3, Paris, Garnier 1965; oppure: - Corneille et Voltaire, <i>Oedipe</i>, textes établis et annotés par D. Reynaud et L. Thirouin, Saint-Étienne, Publications de l’Université de Saint-Étienne, 2004 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |
| 1661 | Emanuele Tesauro
<i>Edipo</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Edipo</i>, a cura di C. Ossola e P. Getrevi, Venezia, Marsilio 1987 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - G. Serra, <i>Edipo e la peste. Politica e tragedia nell’Edipo re</i>, Venezia 1994 - G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994 |
| 1904 | Hugo v. Hofmannsthal
<i>Edipo e la Sfinge</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Edipo e la sfinge</i>, a cura di G. Paduano, Milano, Rizzoli (‘BUR’) 1990 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |
| 1931 | André Gide
<i>Edipo</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Edipo</i>, trad. di C. Terron, Milano, Sipario 1995; oppure: - A. Gide, <i>Teatro</i>, trad. di C. Pavolini, Milano, Mondadori 1980 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |
| 1932 | Jean Cocteau
<i>La macchina infernale</i> | <ul style="list-style-type: none"> - J. Cocteau, <i>La voce umana. La macchina infernale</i>, Torino, Einaudi 1989 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |
| 1977 | Giovanni Testori
<i>Edipus</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Edipus</i>, Milano, Rizzoli 1977 <p><i>Bibliografia secondaria:</i></p> <p>Vedi G. Paduano, <i>Lunga storia di Edipo Re</i>, Torino, Einaudi 1994</p> |

Mito di Edipo e produzione letteraria:

- V. Ja. Propp, *Edipo alla luce del folclore*, Torino, Einaudi 1975, 83-137
- L. Edmunds, *Oedipus. The ancient legend and its later analogues*, Baltimore - London 1985
- J.R. March, *The creative poet. Studies on the treatment of myths in Greek poetry*, London 1987, 121-54 (con bibliografia)
- K. Kerényi - J. Hillman, *Variazioni su Edipo*, Milano, Cortina 1992
- M. Bettini - G. Guidorizzi, *Il mito di Edipo. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino, Einaudi 2004

Sulla tragedia greca:

- M. Di Marco, *La tragedia greca. Forma, gioco scenico, tecniche drammatiche*, Roma, Carocci 2000
- G. Avezù, *Il teatro tragico. Annali della tragedia attica*, in I. Lana - E. V. Maltese, *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, Torino, UTET 1998, Vol. I: *Dalle origini al IV secolo a.C.*, Parte II: *La letteratura greca del V secolo*, Cap. II, 236-95 e Cap. III, 296-457 – poi, in versione parzialmente rinnovata: G. Avezù, *Il mito sulla scena*, Venezia, Marsilio 2003

Basi di dati informatiche:

LITERATURE RESOURCE CENTER (GALE) – consultabile nel sito dell’Università di Verona



1. La letteratura greca dell'età classica ci ha consegnato varie opere letterarie integre riguardanti la storia di Edipo, re di Tebe, e quelle dei suoi figli (due maschi: Eteocle e Polinice, e due femmine: Antigone e Ismene). Si tratta di alcuni drammi dalla conclusione luttuosa, o comunque "seri", cioè di *tragedie*, scritte e rappresentate ad Atene nel corso del V secolo a. C.:

- una di Eschilo (525/4-456): i *Sette contro Tebe*, del 467;
- tre di Sofocle (c. 497-406/5): *Antigone* (442); *Edipo re* (la datazione, incerta, varia secondo gli studiosi dal 432 al 413), *Edipo a Colono* (406);
- una di Euripide (485/4-406): le *Fenicie* (cioè: le *Prigioniere venute dalla Fenicia*), databile tra il 411 e il 408.

Accanto a questi drammi, alcune tra le opere più celebri della letteratura europea, sopravvivono testimonianze della storia di Edipo, fornite incidentalmente da Omero o trasmesse frammentariamente dagli storici, e frammenti più o meno estese di altre opere poetiche e drammatiche sullo stesso soggetto: di Stesicoro (VII-VI a.C.), Euripide (V a.C.), ecc.

In effetti, quando oggi parliamo del "mito" di Edipo ci riferiamo quasi sempre alle trame delle più famose tragedie che presentano fasi della sua travagliata esistenza, principalmente all'*Edipo re* e all'*Edipo a Colono* di Sofocle. Per comprenderci meglio è opportuno ricordare che, invece, quando parliamo del mito nel senso di "racconto riguardante i protagonisti

della religione greca (dèi, semi-dèi ecc.)" ci riferiamo a un patrimonio di credenze popolari registrate, p. es., da viaggiatori antichi (come Pausania, II sec. d.C.), o attestate da reperti archeologici e da testimonianze storiche, o anche assemblate in "enciclopedie della religione greca" come il poema *Teogonia* (la *Nascita degli dèi*) di Esiodo (vissuto intorno al 700 a.C.), e spesso affioranti nelle situazioni raccontate nei poemi *Iliade* e *Odissea* (attribuiti a Omero, vissuto probabilmente mezzo secolo prima di Esiodo).

Detto in maniera molto schematica: col termine *mito* intendiamo un racconto (la parola è un calco del greco *μῦθος* [*mythos*], che vuol dire appunto "racconto"), ma dobbiamo distinguere fra

– **racconti tradizionali**, coi quali nelle comunità umane più diverse si trasmette la conoscenza di eventi di un lontano passato, come la creazione del mondo, il diluvio, l'origine di un organismo istituzionale o di pratiche rituali, ecc.; in questi racconti è predominante la funzione di garantire la sopravvivenza di certe conoscenze e, soprattutto, delle pratiche e dei comportamenti che ad esse si ispirano. Per quanto riguarda «l'intreccio di Edipo», esso è ampiamente diffuso nel folclore di tutto il mondo «sotto forma di fiaba, leggenda, canto epico, canto lirico e libro popolare» e «nella letteratura a carattere semi-folclorico nella forma di tragedia, dramma, poema, novella»; la storia del *figlio-che-non-doveva-nascere* e diviene re (o papa) dopo avere sposato inconsapevolmente la madre corrispondebbe, secondo Propp, a una determinata tipologia nella trasmissione del potere regale – ovvero formulerebbe, secondo Lévi-Strauss, una riflessione sull'impossibilità di sfuggire alla determinazione costituita dall'appartenenza genetica (Lévi-Strauss parla, a questo proposito, di *autoctonia*)¹. E

– **racconti poetici**, cioè prodotti letterari con marcate caratteristiche formali, eventualmente anche destinati alla *performance*, nel caso del teatro davanti a un pubblico di centinaia e talora migliaia di spettatori, in altri casi (come p. es. quello della poesia narrativa accompagnata dalla cetra [*citarodia*]) davanti a un pubblico comunque numeroso di ascoltatori. Nella vita pubblica greca queste *performance* erano inserite in cornici agonistiche (un po' come nei nostri festival cinematografici), perciò gli autori, pur rispettando gli elementi fondamentali della storia, erano tendenzialmente portati a intervenire su elementi anche non secondari per ottenere il favore del pubblico (in definitiva: un voto favorevole e il premio).

In altri termini: il più delle volte diciamo "il mito di Edipo", quando dovremmo dire invece "la trama dell'*Edipo re* (oppure dell'*Edipo a Colono*) di Sofocle".

La salvaguardia di alcuni elementi-base, dai quali nessun racconto relativo a Edipo può prescindere, non impedisce agli autori di intervenire, cambiando o introducendo novità, per accrescere l'interesse della storia, per renderla più verosimile, per piegarla a dimostrare un assunto, eccetera. D'altra parte, in mancanza di una versione "vera", è evidente che tutti i testi che ci trasmettono le varie fasi del racconto, e anche quelli che lo rielaborano a partire dai più antichi, sono in un certo senso al tempo stesso *interpretazioni* dell'*intreccio di Edipo* e parte integrante del *mito*: «i commenti di Freud sul complesso di Edipo fanno parte integrante del mito di Edipo» (Lévi-Strauss) – quest'affermazione è accettabile però solo a patto che non riduciamo tutte le diverse forme del racconto a varianti coesistenti, in una contemporaneità fittizia, e invece riusciamo a cogliere di ciascuna quanto è specifico, sia in rapporto alla sua genesi, sia in rapporto alla sua destinazione.

Ma quali sono le versioni dell'*intreccio di Edipo*? E quali sono gli elementi-base, i dati imprescindibili delle versioni relative all'Edipo tebano, protagonista delle tragedie di Sofocle e di altri innumerevoli drammi della letteratura occidentale? Proviamo ad allinearli, mostrando per ciascuno le opzioni praticabili (anzi: effettivamente praticate) dagli autori greci dell'età arcaica e classica.

¹ C. Lévi-Strauss, *Antropologia strutturale* (1958), Milano, Il Saggiatore 1967²; in part. pp. 238-45.

Cominciamo dai quattro tipi di intreccio identificati da Propp²:

88

EDIPO ALLA LUCE DEL FOLCLORE

del nostro intreccio⁴. In realtà se ne possono fissare quattro tipi, nei quali si sistema quasi tutto il materiale europeo. I tipi sono i seguenti.

Andrea di Creta incomincia sempre con una profezia. Il protagonista è buttato in mare, viene educato in un monastero o da navigatori, da pescatori, ecc.; viene a sapere di essere un trovatello e abbandona il tutore. Si offre come guardiano del giardino della casa dei suoi genitori, li uccide il padre venuto a controllarlo e ne sposa la vedova. Conosciuta la verità, si sottopone a una penitenza: va sotto terra (si seppellisce in un pozzo, ecc.). Quando si ricordano di lui, è già morto, ma è un santo oppure muore subito come santo, portando a termine il suo celebre canone, il canone di Andrea di Creta.

Questo è il tipo d'intreccio più completo e il più vicino a Edipo, con una sola eccezione: il personaggio non sale al trono. Questo tipo è noto soltanto ai russi, agli ucraini e ai bielorussi, nonché ai serbi, in una forma alquanto abbreviata e diversa.

Il tipo di Giuda dapprincipio si svolge come quello di Andrea di Creta. In casa del tutore uccide il fratellastro e fugge. A differenza di Andrea di Creta a volte egli è educato in un ambiente regale perché a trovarlo è una regina. In patria egli è assunto dal governatore della città, di solito da Pilato. Per accontentarlo ruba mele nel giardino del padre. Colto in flagrante, uccide il padre. Ne sposa la vedova e, appresa la verità, va tra gli apostoli di Cristo. Questo tipo è molto vicino a quello di Andrea di Creta, e se ne distingue solo per i particolari, la fine e la trattazione del personaggio come uno scellerato.

Il tipo di Gregorio comincia col matrimonio incestuoso di fratello e sorella. Dopo la nascita e l'allontanamento del bambino il padre va a Gerusalemme a pregare per i propri peccati e là muore. Il luogo dell'educazione del protagonista è molto variabile. Quando sa della sua origine, egli va alla ricerca dei genitori. Gregorio, come regala, sposa una regina, che egli spesso libera dai suoi persecutori. La morte tempestiva del padre elimina dall'intreccio il patricidio. Gregorio sale al trono (ma si ha anche una trattazione borghese di questo intreccio). Conosciuta la ve-

EDIPO ALLA LUCE DEL FOLCLORE

89

rità, egli, a differenza di Andrea di Creta, non va sotto terra, ma si chiude in una grotta su un'isola. Lo trovano, ed egli diventa papa. La gloria della sua santità riempie il mondo e giunge anche alla madre. Essa va da lui a confessarsi e si riconoscono a vicenda. Questo tipo è caratteristico per l'Occidente cattolico e per la Polonia. È noto anche tra i cechi e, in tradizione manoscritta, tra i russi.

Il tipo di Albano comincia col matrimonio incestuoso di un re con la figlia. Il bambino viene portato in una terra straniera e abbandonato sul margine di una strada. I mendicanti che lo trovano lo portano al re del paese. Qui egli viene educato. Il re lo fa passare per proprio figlio, gli dà in moglie la figlia del re vicino e muore. La figlia del re non è altri che la madre del bambino. Ma poiché egli è nato dal matrimonio incestuoso di padre e figlia, sua moglie gli è contemporaneamente madre e sorella per via di padre, mentre suo padre gli è contemporaneamente nonno in quanto padre di sua madre. Quando la verità si scopre, la moglie chiama il proprio padre e tutti e tre se ne vanno in un deserto. Ma il diavolo tenta di nuovo il vecchio padre. Egli fa di nuovo l'amore con la figlia, il giovane figlio li coglie in fallo e uccide entrambi i genitori, e poi va nel deserto. In seguito egli diventa santo, e il suo cadavere fa miracoli. Questo tipo è piuttosto raro e prevale nella tradizione latina manoscritta e non in quella folclorica. Ma suoi echi si trovano nelle *Mille e una notte*.

Questa rapida caratteristica dell'intreccio è sufficiente per trarre la conclusione che nella tradizione europea si ha non soltanto l'*Edipo re*, ma anche l'*Edipo a Colono*. Il protagonista si ritira in una grotta, sotto terra, nella tomba e diventa santo. Mentre l'*Edipo re* ha suscitato tutta una letteratura critica, il rapporto dei materiali europei con l'*Edipo a Colono* è passato del tutto inosservato.

Noi considereremo tutto l'intreccio, motivo dopo motivo, servendoci del metodo stabilito sopra. L'intreccio non sorge come riflesso diretto di un ordine sociale. Esso sorge dallo *scontro*, dalle *contraddizioni* di ordini che si sostituiscono a vicenda. Seguire queste contraddizioni, seguire gli elementi che sono venuti in urto nella realtà storica e

Vediamo ora i punti nodali della storia:

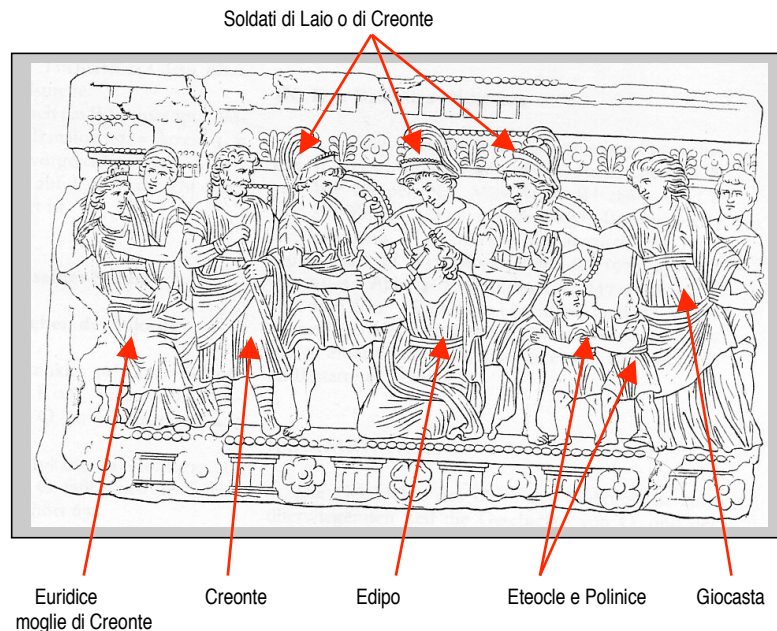
- All'inizio dei tipi *Gregorio*³ e *Albano* c'è un'unione illegittima (nella fattispecie: incestuosa). Anche la storia di Edipo comincia con una nascita interdotta: il re di Tebe, Laio, e sua moglie, Giocasta, NON devono fare figli e, se un figlio fosse nato, questi avrebbe ucciso il padre – così la profezia dell'oracolo di Apollo, raccontata da Giocasta nell'*Edipo re*, vv. 711-714. Nei *Sette contro Tebe* di Eschilo (vv. 745-750) la profezia ha un contenuto più politico e meno immediato: «non avere figli, salverai lo stato»: si allude alla fine del regno di Edipo, in seguito alla scoperta della sua colpa, e alla conseguente lotta fratricida dei figli Eteocle e Polinice. [La profezia anche in Pindaro (520/518-446), *Olimpica* II (476), vv. 39-40.]
- Laio, ubriaco, disobbedisce all'oracolo e si unisce a Giocasta; viene concepito Edipo (*Sette contro Tebe*, vv. 750-755; *Fenicie* vv. 21-22). Come nei quattro tipi della storia, elencati da Propp, il neonato viene esposto sul monte Citerone. Tanto la decisione di esporlo, invece di ucciderlo, quanto quella di legargli le caviglie, al punto di ferirle o trapassarle (*Edipo re*, vv. 717-722, 1032-1035; *Fenicie*, v. 26), sono motivi del folclore: risparmiargli la vita ma, allo stesso tempo, infliggergli un segno di morte, equivale ad avviare un complesso procedimento di iniziazione; mentre nella logica delle creazioni poetiche, il contrassegno ai piedi si rende disponibile come prova al successivo riconoscimento. [In altre versioni, Edipo viene abbandonato alle acque, come *Andrea di Creta* e *Giuda* e, in altre storie pure concernenti la regalità: Mosè, il re accadico Sargon I, il re persiano Ciro, Romolo e Remo, il mongolo Genghiz Khan, ecc.; sul monte viene esposto anche Paride, figlio della coppia regnante su Troia, Priamo ed Ecuba, per scongiurare la profezia che lo vuole distruttore della sua città – ma dal monte farà ritorno, sarà ben accolto dai suoi e quanto seguirà è noto...]

² Propp amplia la tipologia offerta nel grande repertorio di S. Thompson, *Motif-index of folk literature: a classification of narrative elements in folktales, ballads, myths, fables, mediaeval romances, exempla, fabliaux, jest-books and local legends*, Helsinki 1932-1936 (poi: Copenhagen 1955-1958 e Bloomington - Indianapolis 1989), tipi 931 e 933.

³ La narrazione più recente di questo tipo è il romanzo *L'eleto* di Thomas Mann.

- Edipo viene trovato sul monte da un pastore che lo consegna al re e alla regina di Corinto, Pòlibo e Mèrope, che sono privi di eredi e lo adottano (così nell'*Edipo re*, vv. 1016-26). [In altre versioni la coppia regale è di Sicione, oppure sono Pòlibo o la stessa Mèrope a trovare Edipo, oppure la regina ha altri nomi.]
- Provocato da un coetaneo, Edipo dubita della sua vera nascita e si reca all'oracolo di Delfi (lo stesso che aveva formulato la predizione a Laio) per conoscere la verità sulla sua origine (*Edipo re*, vv. 779-784; *Fenicie*, v. 33). L'oracolo gli preannuncia che ucciderà il padre e sposerà la madre (*Edipo re*, vv. 778-793). Decide perciò di non tornare a Corinto.
- Edipo e Laio si incontrano casualmente; Edipo uccide Laio e tutti i suoi servi, tranne uno che riesce a fuggire (*Fenicie*, vv. 32-44; nel racconto di chi non conosce l'identità dell'uccisore, è lo scontro fatale di Laio «con ladroni forestieri all'incrocio di tre strade», ricordato da Giocasta nell'*Edipo re*, vv. 715-716).
- La Sfinge propone un enigma ai Tebani e uccide chi non lo risolve. Edipo risolve l'enigma, libera Tebe dalla Sfinge e ottiene in premio di sposare Giocasta (*Edipo re*, vv. 393-398; *Fenicie*, vv. 49-53).
- Edipo scopre la sua vera origine (*Edipo re*). [Nell'*Edipo* di Euripide, una tragedia della quale leggiamo pochi frammenti per qualche decina di versi, Edipo viene identificato come assassino di Laio, e perciò punito con l'accecamento, prima di essere scoperto figlio di Laio e di Giocasta. Un'urna volterrana del II sec. a.C. riproduce la scena.]

Urna volterrana: illustrazione dell'*Edipo* di Euripide (Firenze, Mus. Arch. 5707; 135-100 a.C.)



- Giocasta si uccide (Omero, *Odissea* XI 277-278; *Edipo re*, vv. 1263-1264; *Antigone*, vv. 53-54), e le sue Erinni perseguitano Edipo (*Odissea*, XI 271-280); oppure sopravvive alla scoperta dell'incesto e si uccide sui corpi dei figli Eteocle e Polinice (Stesicoro, fr. 222b Davies; *Fenicie*, 1455-1459).
- Edipo si acceca (*Edipo re*, vv. 1251-1279); oppure viene accecato dai servi di Creonte o di Laio (vedi sopra); oppure non si acceca e continua a regnare su Tebe fino alla morte (Omero, *Iliade* XXIII 677-680; Esiodo, fr. 192 Merkelbach-West e *Opere e giorni*, vv. 161-165; Stesicoro, fr. 222b Davies).
- Edipo viene esiliato da Tebe (dopo qualche tempo dalla scoperta di parricidio e incesto e prima dello scontro fra i figli: *Edipo a Colono*; dopo lo scontro fra i figli: *Fenicie* 1585-1763); oppure continua a regnare fino alla morte (v. sopra).
- Edipo maledice i figli (*Sette contro Tebe*, vv. 721-726; *Fenicie*, vv. 1539-1545).

